



La Ginestra
associazione culturale per un individualismo solidale

Pensare la vita

Andrea Salvatore, *La pace resta un'utopia?*

16 ottobre 2023

Un classico di riferimento

Gandhi sulla non-violenza

«Il Congresso dovrebbe essere in grado di mettere in piedi un esercito volontario non-violento composto non di poche migliaia, ma di centinaia di migliaia di uomini e capace di far fronte a tutte le situazioni che richiedono l'intervento della polizia o dell'esercito. Un esercito non-violento agisce in modo differente dagli uomini armati, sia nei periodi di calma che quando si verificano dei disordini. I suoi componenti devono impegnarsi costantemente in attività costruttive che rendano impossibili i disordini. Il dovere di ognuno di loro sarà di cogliere ogni occasione per riconciliare le comunità in lotta tra di loro, di sviluppare una propaganda a favore della pace, di impegnarsi in attività che li facciano entrare in stabili rapporti con ogni singola persona che si trova nella zona ad essi assegnata, uomini e donne, adulti e bambini. L'esercito non-violento deve essere pronto ad affrontare ogni situazione di emergenza e per arrestare gli eccessi delle folle coloro che ne fanno parte devono essere pronti a rischiare la vita se il compito loro assegnato lo richiede. Poche centinaia, forse poche migliaia di queste morti esemplari metteranno fine una volta per tutte a qualsiasi disordine. Che pochi giovani, uomini e donne, si offrano spontaneamente alla furia delle folle è sicuramente un metodo meno costoso e più coraggioso di far fronte alla follia delle masse che quello dell'impiego della polizia e dell'esercito».

Harijan, 26 marzo 1938

«Io non credo che le sofferenze del pastore Niemöller e degli altri siano state vane. Essi hanno conservato intatta la loro dignità di uomini. Hanno provato che la loro fede non poteva essere scossa da nessuna sofferenza. Il fatto che la loro azione non sia stata sufficiente a intenerire il cuore di Hitler dimostra che il cuore del dittatore è più duro della pietra. Ma anche il metallo più duro si liquefa se esposto ad un calore adeguato. Allo stesso modo, anche il cuore più duro si intenerisce se esposto ad un calore adeguato generato dalla non-violenza. E non esistono limiti alla capacità della non-violenza di generare calore.

[...] Hitler è un comune mortale come tutti gli altri uomini. Non avrebbe nessuna forza se non fosse sostenuto dal suo popolo. Io non dispero che egli possa divenire sensibile alle sofferenze umane, anche se ne è egli stesso il responsabile. Ma soprattutto mi rifiuto di credere che i tedeschi come popolo non abbiano cuore o abbiano molto meno cuore

Associazione La Ginestra

c/o Dipartimento DUSIC - Unità di Filosofia, via M. D'Azeglio 85, 43125 Parma - tel 0521.032340

E-mail: ferruccio.andolfi@unipr.it - Web Site: www.la-ginestra.com

degli altri popoli della terra. Essi prima o poi si ribelleranno contro il loro eroe, se egli non si ravvedrà in tempo.

[...] La mia risposta dunque non può essere che la stessa risposta che George Stephenson diede ai suoi compagni che disperavano di poter mai riuscire a riempire il profondo fossato che rese possibile la costruzione della prima ferrovia: chiese ai suoi compagni di avere fede e di continuare a riempire il fossato. Giacché il fossato non era senza fondo, prima o poi sarebbe stato riempito. Allo stesso modo, io non dispero per il fatto che il cuore di Hitler e dei tedeschi ancora non è stato toccato. Al contrario io invito a sopportare sempre nuove sofferenze, finché non si dimostrerà chiaramente che il cuore di Hitler e dei tedeschi è stato toccato».

Harijan, 7 gennaio 1939

(Questi i veri, senza data certa, di Martin Niemöller, pastore evangelico tedesco, spesso attribuiti erroneamente a Bertolt Brecht: *Quando i nazisti presero i comunisti,/ io non dissi nulla/ perché non ero comunista./ Quando rinchiusero i socialdemocratici/ io non dissi nulla/ perché non ero socialdemocratico./ Quando presero i sindacalisti,/ io non dissi nulla/ perché non ero sindacalista./ Poi presero gli ebrei,/ e io non dissi nulla/ perché non ero ebreo./ Poi vennero a prendere me./ E non era rimasto più nessuno che potesse dire qualcosa).*

«È molto probabile che un Gandhi ebreo in Germania, se mai ne sorgesse uno, "funzionerebbe" sì e no per cinque minuti, e poi sarebbe condotto alla ghigliottina. Ma ciò non confuta quanto io affermo, né fa vacillare la mia fede nell'efficacia della non-violenza. Io sono convinto della necessità di sacrificio di centinaia, se non di migliaia, di uomini per placare gli appetiti di dittatori che non hanno alcuna fede nella non-violenza. Anzi il principio è che la non-violenza raggiunge il massimo livello della sua efficacia quando si trova di fronte al più alto grado di violenza. Il suo valore si dimostra realmente soltanto in simili circostanze. Coloro che accettano la sofferenza possono non vedere il risultato della loro azione durante la loro vita. Ma essi devono aver fede che se il loro credo sopravvive, il risultato è certo. Il metodo della violenza non offre maggiori garanzie di quello della non-violenza. Ne offre anzi infinitamente di meno, giacché in esso manca la fede che contraddistingue il seguace della non-violenza».

Harijan, 27 maggio 1939

«Tutto quello che posso dire è che oggi la mia fede è più forte che mai. È assolutamente possibile che i miei metodi siano errati. Vi sono molti e validi precedenti che possono guidare alla soluzione dei problemi tanto complessi che io mi trovo di fronte. Tuttavia non si deve agire meccanicamente. Dico dunque a tutti coloro che mi danno dei consigli di avere pazienza insieme a me e di credere, come io credo, che per questo nostro mondo tormentato non vi è alcuna speranza di salvezza se non nella stretta e diritta via della non-violenza. È possibile che milioni di persone come me non riusciranno a dimostrare tale verità nel corso della loro vita, ma il fallimento sarà loro, non della legge eterna».

Harijan, 29 giugno 1947